Ti con zero
scienza&arte, economia&politica&società,
recensioni di saggi, di letteratura, racconti, ebook

Giovanna Corchia

106. Cultura&Società
Eppure osarono

Maria Rosaria Valentini

Eppure osarono

Brioschi editore
2021
pp. 274

La strada l'hanno fatta le donne, con i passi. Sono state le loro gambe per prime – difficile indicare quando – a piegare il falasco, le ortiche, le felci, il muschio e i fiori pazzi come si chiamano qui, perché nessuno li conosce per nome e dunque ancora meno hanno importanza.

Parte Prima Due rondini

Un libro, il libro di un'amica scrittrice, Maria Rosaria Valentini, – la passione per la scrittura in lei – lei è la sua scrittura: *Eppure osarono*. Un invito ad aprirne le pagine, respirando profondamente ogni parola, con brevi pause che la punteggiatura suggerisce, perché la lettura è un lavoro paziente, di scoperta, di conoscenza di storie che resteranno dentro, di passi verso la vita. E la vita, in questo libro, è *amore, amicizia, confidenza.*

È crescita. La crescita di Lucietta, di Lia, l'amica-sorella. Insieme si aprono alla vita. Con loro Severino, il ragazzo pastore.

Lei, Lucietta, la ragazza, che si offre per prima al nostro sguardo, immersa nella natura, fiori a profusione, che tanto avrebbe voluto proteggere dalla solitudine della notte. Lei, i cui piedi vogliono sentire la terra, senza costrizione alcuna.

Lucietta, tredicenne, supera la soglia dell'infanzia all'apparire di strane macchie marrone su un panno, un giorno che *era andata a orinare in un campo.* Non ha chiaro cosa le sia successo ma, da quel momento, può inerpicarsi sino alla fonte per attingere l'acqua. Una prima conquista di autonomia.

Per noi lettori del terzo millennio un ponte da attraversare per incontrare quella ragazza già donna, la sua amica, Lia, e, poi, Severino. Un viaggio da compiere a ritroso sino alla fine dell'Ottocento.

Un paesino dalla bellezza selvaggia nella valle del Comino. Scoprirete, lettori, il luogo e ne assaporerete la lingua. Tante le sfumature in quella lingua!

L'ascensione verso la fonte, la cannata ben ferma sul capo. È l'inizio di un viaggio di crescita nel silenzio di quella valle.

Il silenzio è la giusta occasione
per inventarsi poi una voce
e le penne, e le piume

Lucietta e Lia, due rondini che apriranno le loro ali per andare oltre, *osare*. Osare, una parola da fare nostra perché è vita. Andare, a piedi nudi, fischiare, piccole grandi trasgressioni per delle ragazze. Quelle libertà sono contagiose; le altre donne che salgono alla fonte le fanno proprie. Canti e giochi d'acqua.

E appare Severino, il pastore, innamorato di Lucietta. Insieme, loro tre, a ritrovarsi all'ombra di un platano, luogo privilegiato delle loro confidenze. Andare via, anche per sempre è il desiderio racchiuso in Lia. Andare insieme, oltre i confini ristretti del loro paese.

Il platano affiancò le voglie e le speranze.

Una storia, la storia dei pittori a caccia di modelle, una traccia, una spinta a partire, ad andare, a conoscere il mondo oltre la siepe.

L'amore, una parola magica. Lucietta e la sua domanda all'amica: cos'era l'amore? La risposta di Lia molto scettica: *L'amore? Si è visto 'a qualche parte? Ma addo'? Lassa perde, Lucie', queste so chiacchiere. Sai che ti dico? Pensa a te. Tu prima 'e tutte quante. Annanzi a tutto ce stai tu. Nun te le scurda'. Le reste, se uno te dice che è amore, tu fai finta ca ce cride. Ma dentro di te, tu lo devi sape' che non è vero.*

Come accogliere una simile risposta? E i sogni, come dare loro spazio?

Andare? Prendere il volo? Lia pronta e con lei Severino. Lucietta, la più esitante, anche se in lei albergano, sin dall'inizio, gesti di rottura di schemi dati.

Partire, allora? Lucietta ha paura ma, incalzano gli altri: *Partire era a volte necessario per campare meglio.*

E riaffiora il sogno:

Si lamenta il sogno
Vuole la sua strada
Stretta, storta, scucita
Ma che pure somigli alla vita.

È la parola *vita* che mi spinge a riflettere sul sogno, sul suo lamento. Il volo che i tre ragazzi sono pronti ad affrontare è un sogno che si agita in loro. Come in ogni viaggio verso l'ignoto la strada non sarà priva di ostacoli. Ma la vita *non è vita* se non lascia spazio al sogno.

Lia è in attesa di un bambino, voluto, dopo la violenza subita. Quel bambino sarà per lei una speranza di vita diversa, sua e del suo bambino.

Prendono il volo i tre ragazzi. La notte li accoglie. Lucietta ha già dentro il ritorno: la madre e la nonna, i suoi legami più caldi. L'ultimo sguardo nella notte alla sua casa, alla nicchia che ospita Santa Lucia.

Per voi una poesia di Maria Rosaria Valentini, l'amica che ci regala versi[1]:

In una nicchia
angusta
se ne sta
Santa Lucia:
gli occhi
in un piatto
e nudi i piedi.

Il portone
di legno massiccio
non ode
suoni

mentre raggela
il lucido ottone dei suoi battenti.
Lungo gli stipiti
radicano
foglie scolpite nel marmo.

Geme il vento.
La pioggia si getta
dove vuole.
La nebbia cancella
il mondo.

Solo
ulula
un cane rabbioso

Il viaggio ha inizio. Un carrettiere li prende sul suo carretto, con un gesto di grande familiarità. Quei ragazzi inseguono un sogno, un pittore che li ritragga. Perché allora non fermarsi al suo paese alle porte di Roma? Là abbondano gli artisti. Lia sarà accolta come balia in una famiglia, dando il latte al suo bambino e a quello della famiglia ospitante. Severino aiuterà Telesfero, il carrettiere. Il legame delle due ragazze sempre più forte. La vicinanza di Lucietta a Lia partoriente, emozionante.

Arriva poi il momento di riprendere il viaggio. Un pittore ha colto in Lucietta una luce unica, da imprigionare in colori, forme su una tela. Un invito a seguirlo sino a Parigi. Lucietta sarà la sua modella. A lei e Severino penserà lui. E il viaggio continua, Lucietta, e Severino, sposi. Forse un nido li accoglierà. Forse.

Una tana calva.
Lì cercare una piega della loro pelle e inventarsi una scorza.

Lungo il viaggio Lucietta come altrove, gli occhi chiusi. Meraviglia, stupore lontani da lei. Le mancano i fiori pazzi. Sotto i tetti di Parigi, lo spaesamento, l'isolamento dal mondo. Il nido non è ancora un nido, solo una tana calva. Come riuscire a trovare una parte di sé, una scorza protettiva? Come?

Un lungo percorso quello di Benoît, il pittore, per arrivare, dopo una lunga, difficile gestazione, a cogliere la bellezza racchiusa in ogni più impercettibile dettaglio del corpo di Lucietta; i suoi pensieri; le sue emozioni; l'inafferrabile che racchiude la sua modella.

Dare forma, vita a tutto questo, un lungo processo di avvicinamento.

Per ogni forma d'arte, pittura, scultura, musica, scrittura, per ogni linguaggio di cui l'artista, un grande artista, dispone, il cammino è lento, in attesa della nascita di qualcosa che faccia vibrare all'unisono tutti i sensi.

Un'epifania, che si offrirà a chi sa coglierne la forza.

e il naufragar m'è dolce in questo mare.

La valle di Comino, due rondini ed un compagno di viaggio. Insieme hanno osato. Insieme hanno scavalcato le paure. Lucietta, sola, riprenderà il viaggio, con tutto il bagaglio che il volo le ha dato ma non per andare oltre. Per la prima volta, da sola, capace di pensare a sé, soltanto a sé.

Era la prima volta che ci riusciva. Filando. Incontro alla vita.

8 giugno 2021

Codice ISSN 2420-8442

[1] Maria Rosaria Valentini, *E il sonno non ha buio*, Perrone editore, 2019